

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SAN MAURO, LA PIOGGIA IMPEDISCE LA PROCESSIONE

**IL SANTO VENERATO UGUALMENTE
IN DUOMO, CON PREGHIERE E
CONFERENZE SUL SUO MESSAGGIO**



La CNI si congeda dal Console
Concerto in onore di
Giovanni Coviello

Ottobre rosa
Il monito di Isola
contro il cancro

Torneo di briscola
Ricordato in sede
l'attivista Danilo Božič

La voce del mandracchio

NR. 215 / NOVEMBRE 2025 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3 Concerto di commiato**
Un saluto al Console generale
Giovanni Coviello
- 4 La leggenda di San Mauro**
Festa in piazza e in duomo
- 6 CI Pasquale Besenghi**
Uscite dei gruppi culturali
- 8 Memoriale di briscola**
Dedicato a Danilo Božič
- 9 Assemblea CIPB**
Futuro del sodalizio
- 10 Ottobre rosa**
Mese della prevenzione
- 11 Agata Tomšič**
Teatro a Ravenna
- 12 SE Dante Alighieri**
Teatro didattico
- 13 SM Pietro Coppo**
Progetti informatici
- 14 Settimana del bambino**
L'ora della fiaba al Manzioli
- 15 Scopriamo la CI**
Bambini in Comunità
- 16 Cantautorato istriano**
I Calegaria si raccontano

Autunno, tra fuoco e mistero

Editoriale San Mauro e Halloween, per una stagione che unisce sacro e profano in un clima di festa

L'autunno non è solo una stagione: è uno stato d'animo. Con l'aria che si fa più fresca e la luce che si ammorbidisce, la natura sembra tirare il fiato dopo l'euforia estiva. I boschi si tingono d'oro e di ruggine, le giornate si accorciano e un odore di terra umida e legna bruciata segna il ritorno del tempo lento. È la stagione della riflessione e della raccolta, ma anche della festa e del calore condiviso. Ottobre, in particolare, porta con sé due protagonisti indiscussi: Halloween e le castagne.

Due simboli apparentemente lontani, eppure uniti da un filo comune — quello del fuoco e della tradizione. Halloween, importato con entusiasmo e qualche diffidenza, ha ormai trovato casa anche dalle nostre parti. Tra zucche intagliate, travestimenti e “dolcetto o scherzetto”, la festa anglosassone si è mescolata ai nostri riti d'autunno, diventando un appuntamento fisso per bambini e adulti. Dietro il lato ludico resta però un significato antico: la celebrazione di Samhain,

il capodanno celtico che segnava la fine della stagione luminosa e l'inizio di quella oscura. Una notte di confine, in cui — si diceva — il velo tra il mondo dei vivi e quello dei morti si faceva sottile.

La ricorrenza è stata ricordata anche a Isola. Nelle nostre campagne, tradizioni simili sopravvivono da secoli, anche se con nomi e gesti diversi. Dal “giorno dei morti” alle fiere di Ognissanti, ottobre e novembre restano mesi di memoria e di passaggio, in cui si onorano gli antenati, ma si celebra anche la vita, con tavole imbandite e falò accesi.

E proprio intorno al fuoco si raccoglie un altro grande simbolo dell'autunno: la castagna. Cibo povero e nobile insieme, per secoli ha sfamato intere comunità montane. Oggi è tornata protagonista delle sagre e dei mercati locali, tra caldarroste fumanti e profumi che raccontano la vita autentica nei borghi. In un tempo dominato dalla velocità e dall'effimero, la castagna rappresenta un ritorno alle origini, un gesto semplice che sa di casa e di memoria.

L'autunno fa ricordare a Isola la festa del Patrono, San Mauro con il maltempo che ha solo rinviato il rilancio della processione in suo onore, sospesa da decenni, ma che tanto cara era agli isolani rimasti e a quelli sparpagliati per il mondo dall'esodo del dopoguerra.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Le reliquie di San Mauro in Duomo (Foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Elena Bubola, Mariella Mehle, Mariangela Pizzio, Claudia Raspoli, Edoardo Sanzovo, Lorenzo Siljan e Vita Valenti

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

CONCERTO DI CONMIATO

Un saluto per il Console Giovanni Coviello tra ricordi, musica e profonda amicizia

“Quando arrivai qui, quattro anni fa, sapevo di trovarmi in una terra speciale, ricca di storia, cultura e tradizioni profondamente intrecciate con l'identità italiana e slovena. Non immaginavo però quanto questa esperienza avrebbe arricchito la mia vita. Mi ero preparato, ma non conoscevo l'anima di questo luogo. Oggi, invece, mi porto via molto di più che un'esperienza professionale: mi porto via relazioni vere, ricordi indelebili e soprattutto una profonda stima per questa realtà tanto speciale, unica e coraggiosa”. Con queste parole il Console Generale d'Italia a Capodistria, Giovanni Coviello, si è rivolto al

i rappresentanti della Comunità Nazionale Italiana per l'impegno quotidiano, e tutti i colleghi del Consolato che hanno contribuito a costruire ponti, superare ostacoli e celebrare insieme momenti significativi. “Me ne vado con nostalgia, ma anche con la certezza che l'Istria rimarrà sempre nel mio cuore. Mi mancheranno la lingua italiana sentita parlare per le strade dei quattro Comuni, mi mancherà questo luogo di frontiera e mescolanza, mi mancheranno le persone che ogni giorno mi hanno insegnato qualcosa. Non amo gli addii: preferisco pensare che ci ritroveremo. Questa terra, la sua storia e la sua gente mi accompagneranno sempre» ha concluso.

Una serata densa di emozioni e testimonianze, organizzata con la collaborazione della CAN di Isola e delle Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” e “Dante Alighieri”. Numerosi interventi hanno sottolineato, con stima e affetto, il ruolo fondamentale del dottor Coviello nel rafforzare i legami tra l'Italia e la Slovenia, soprattutto nella regione dell'Istria. Il presidente della Dante Alighieri, Michele Fatigato, ha ricordato come Co-

viello sia stato parte di quella “cucitura” che ha permesso agli italiani dell'Istria di sentirsi nuovamente sostenuti dalla madrepatria: «L'Italia non è matrigna ma madre. Il Console ha saputo cucire rapporti, facendo parte di quella ricucitura di rapporti». Alberto Scheriani, presidente della CAN Costiera, ha parlato di un rapporto che “non finirà” poiché si è costruito su vicinanza, disponibilità e collaborazione. Parole di ringraziamento e apprezzamento sono arrivate anche dal presidente dell'Università Popolare di Trieste Edvino Jerian, che ha evidenziato il

sostegno ricevuto da Coviello fin dall'inizio del suo mandato, citando come emblematico l'episodio della cartina storica collocata al Consolato come simbolo di memoria. Presente anche il sindaco di Capodistria Aleš Bržan, che si è detto onorato di partecipare alla serata, ma al contempo triste per l'imminente partenza del console, con il quale ha collaborato egregiamente durante tutti questi anni. Il deputato al seggio specifico per la CNI al Parlamento sloveno, Felice Ziza, ha lodato la preparazione e la conoscenza storica dimostrata da Coviello, ma anche la sua umanità, che gli ha permesso di inserirsi con naturalezza nella realtà locale. L'Ambasciatore d'Italia in Slovenia, Giuseppe Cavagna, che ha evidenziato l'umanità e la professionalità del Console, augurandogli di proseguire con successo nella sua carriera. L'evento ha visto anche la presenza di autorità, tra cui i vicesindaci di Isola, Capodistria e Ancarano, rispettivamente Agnese Babič, Mario Steffè e Martina Angelini, oltre ai rappresentanti della Comunità Nazionale Italiana e alla consorte del Console, Ida Pernazza. La serata si è conclusa con il concerto del TriesteLovesJazz Quartet, che ha proposto un viaggio musicale tra gli evergreen italiani di Tenco, Paoli, Modugno, Carosone e Martino, offrendo al pubblico un epilogo all'insegna della cultura e dell'italianità.

MARIANGELA PIZZIOLO



PALAZZO MANZIOLI: Il Console generale sul palco

pubblico durante il concerto di commiato che ha segnato la conclusione del suo mandato, lo scorso 4 ottobre. Ha ricordato come, sin dal primo giorno, il suo impegno sia stato quello di essere un punto di riferimento solido per i connazionali, rafforzando i legami con le istituzioni slovene, con le scuole e con le associazioni locali, nella convinzione di promuovere un'italianità inclusiva, aperta, capace di dialogare e di crescere. Dietro ogni iniziativa e ogni progetto, ha sottolineato, ci sono state energie condivise, impegno e persone: a tutte loro va la sua profonda riconoscenza. Il Console ha ringraziato le autorità slovene per la costante collaborazione e l'accoglienza,



PALAZZO MANZIOLI: Il concerto in onore del Console generale

RICORDATA LA LEGGENDA ISOLANA

Rivisitazione storica con una riuscita festa all'aperto

Prima delle celebrazioni religiose di San Mauro, il Comune ha voluto a sua volta rivisitare la storia della leggenda e della colomba. Domenica, 21 ottobre il parcheggio di Campo alle Porte è diventato palcoscenico per Un racconto che nasce dal mare e accomuna alla piccola Isola due Repubbliche marinare come Genova e Venezia. In conflitto tra loro, finirono per coinvolgere negli scontri gran parte della costa adriatica. In apertura della giornata all'aperto della leggenda della colomba bianca con nel becco un ramoscello d'ulivo, simbolo di pace, che contribuì ad allontanare la minaccia genovese da Isola. Per questo motivo è stata inserita anche nello stemma e nel gonfalone della moderna Isola,



ISOLA: Gli armigeri di Predjama

quasi a voler chiedere la sua intercessione anche per gli attuali cittadini. Come dire che quel giorno, non fu dimenticato da Isola. Il Centro per gli eventi del Comune ha così ripetuto la Festa in piazza. A fare da prologo la Santa Messa in duomo, che ha poi inaugurato i festeggiamenti con gli scampanatori, novità di quest'anno. A Campo alle Porte, le celebrazioni hanno preso vita tra musica, arte e rievocazioni storiche. Sul palco si sono alternati gruppi locali come la Kompanija Izolana, ma anche i Beneandanti, complesso italo-sloveno che ripropone melodie medievali tramandate tra Slovenia, Veneto e Austria. A riportare il pubblico nell'atmosfera del passato ci hanno pensato i figuranti del gruppo "Ai tempi di Tartini" della Comunità degli Italiani di Pirano, che rilanciano la figura del famoso compositore piranese e il periodo storico che lo ha visto protagonista. Nel clima medievale i visitatori sono stati calati dagli armigeri di Predjama, che hanno esposto armature e armi d'e-

poca, usate nel e nei dintorni del famoso castello alle porte di Postumia. Una delle iniziative più apprezzate è stata la mostra di disegni dei bambini delle scuole elementari, interamente dedicata alla colomba bianca di San Mauro. I piccoli artisti hanno raccontato con colori e fantasia la leggenda che da secoli accompagna la loro città. Per loro ancora laboratori e programmi d'animazione hanno trasformato la giornata in una festa della creatività. Lungo il porto, un mercatino di prodotti tipici istriani ha offerto ai visitatori formaggi, vini e oli d'oliva dal profumo intenso, testimoni di una terra dove la cultura si mescola ai sapori del Mediterraneo. Ha destato interesse e suscitato un po' di nostalgia la



ISOLA: I connazionali di Pirano interpretano Tartini

mostra dei modellini di barche. Molti hanno ritrovato nelle bacheche natanti che hanno visto per anni in mare lungo la costa: dalle batane ai velieri, per finire con una fedelissima riproduzione della motovedetta della polizia, la storica M44, negli anni 70-80 dello scorso secolo all'avanguardia per design, armamenti e per il timore che incuteva ai malviventi in mare aperto.

A chiudere il fine settimana autunnale a Isola è stato, il "Molo dei Sapori" che ha portato in riva al mare, sul Molo nord, una rassegna di gastronomia e vini di qualità. Tra calici offerti dai produttori locali, pesci freschi freschi, tanti tartufi e dolci, il profumo del mare si è mescolato alla festa, confermando Isola come un piccolo gioiello dell'Adriatico dove la memoria diventa esperienza viva.

GIANNI KATONAR

SAN MAURO

Il Santo che salvò Isola con la nebbia e la colomba bianca

Il 23 ottobre, giorno dedicato a San Mauro, il cielo non ha voluto concedere tregua. La pioggia incessante ha avuto la meglio sulla tradizione, costringendo a rinviare la tanto attesa processione in onore del Santo Patrono, quella stessa processione che, dopo oltre settant'anni, avrebbe dovuto tornare a percorrere le vie del centro storico. Nonostante il tempo inclemente, la Festa di San Mauro si è comunque tenuta, articolandosi in tre momenti – religioso, musicale e conviviale – che hanno restituito alla città il valore di una ricorrenza antica. Secondo la tradizione, nel 1380 San Mauro rispose alle preghiere degli isolani, che lo implorarono quando la città rischiava di cadere sotto l'assalto della flotta genovese. Si racconta che, per proteggere Isola, il Santo fece calare sul golfo una fitta nebbia, disorientando le navi nemiche. Poi, per scacciare definitivamente gli invasori, inviò una colomba bianca verso il mare aperto. I genovesi, credendo che l'uccello si stesse comportando in modo naturale e stesse, quindi, tornando verso terra, lo seguirono, finendo invece per imbattersi nelle navi veneziane. Qui, la loro disfatta fu definitiva. La colomba tornò, infine, al Duomo con un ramoscello d'ulivo nel becco, a simboleggiare la pace preservata della cittadina

istriana. Da quell'episodio nacque lo stemma cittadino: una colomba bianca su fondo azzurro, emblema di pace e protezione divina. La leggenda del miracolo è rimasta viva nei secoli, alimentando la devozione popolare e ispirando una delle feste più sentite della tradizione istriana. Fino al 1952 la processione attraversava le vie del centro storico, accompagnata da canti, preghiere e dai gonfaloni. Quest'anno, la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri", in collaborazione con la Parrocchia isolana e la Diocesi di Capodistria, ha voluto ripristinare l'iniziativa, interrompendo un silenzio durato più di sette decenni. Durante la celebrazione, lo storico Marino Baldini ha illustrato le origini del culto di San Mauro, ricordando come la sua venerazione si sia diffusa in tutta l'Istria. A Parenzo è ricordato come vescovo e martire, mentre a Isola il Santo è invocato come protettore della città. Secondo la prima tradizione, Mauro sarebbe stato di origine africana: monaco fin da giovane, visse in un mona-

stero, poi si recò in pellegrinaggio a Roma e da lì in Istria, dove divenne primo vescovo di Parenzo. A Isola, invece, il culto assunse una connotazione locale, legata alla protezione della città e al miracolo marinaro del 1380, segno di una "topografia del sacro" che lega il Santo al mare e alla salvezza. Nel suo intervento di carattere religioso, il vescovo emerito di Capodistria, monsignor Jurij Bizjak, ha invitato i fedeli a riflettere su tre valori fondamentali: la continuità tra tradizione e futuro, l'importanza del cammino interiore e la trascendenza come fiducia nell'avvenire. «Sono molto contento che oggi si sia ripresa questa tradizione, è così che si va verso il futuro», ha ricordato, perché essa non

è un vincolo, ma una radice viva che sostiene il cammino. Ha poi aggiunto che, anche se la processione non si è potuta svolgere, ogni pellegrinaggio ha senso solo se accompagnato da un percorso interiore: «Non si cammina solo all'esterno, ma anche dentro di noi». Infine, ha esortato i presenti a vivere la trascendenza: «La nostra vita non finisce qui. La nostra vera patria è nei cieli». I presenti, tra cui anche rappresentanti del Comune di Muggia e della CI di Parenzo, sono stati accolti dal presidente della CI, Michele Fatigato, e hanno potuto vedere anche i

vecchi gonfaloni e le reliquie del patrono. La seconda parte della serata si è svolta nella chiesa di Santa Maria d'Alieto, dove l'ensemble di Massimo Favento ha eseguito il concerto di musica sacra "Le ultime sette parole di Cristo sulla croce" di Joseph Haydn. L'opera, composta nel 1787, rappresenta una delle più alte meditazioni musicali sulla Passione. Le sette frasi pronunciate da Gesù sono state accompagnate dal commento teologico di Monsignor Bizjak, che ha ricordato come «la pace non si raggiunga con la giustizia, ma con il perdono». La serata si è conclusa a Palazzo Manzioli, dove si è tenuto un momento conviviale con una degustazione di vini italiani, curata da Biagio Conte della società Wynn. I partecipanti hanno potuto assaggiare etichette provenienti da diverse regioni, dalla Toscana alla Sicilia, in un simbolico tour tra tradizioni mediterranee.

MARIANGELA PIZZIOLO



ISOLA: Concerto in Santa Maria d'Alieto

FILODRAMMATICA PIASA PICIA E CORO HALIAETUM

Alla scoperta di Lussinpiccolo e Cherso, il coro a Scoffie, i recitatori a Grisignana

Il 26 settembre la filodrammatica « Piassa picia » della Comunità degli italiani Pasquale Besenghi degli Ughi è stata ospite nella Città degli artisti . E' così che viene definita Grisignana. Siamo stati invitati dalla Comunità degli italiani di Grisignana, che è guidata dalla presidente Giuliana Dešković Krevatin, che ci ha voluti per prendere parte alla XXX edizione della rassegna dell' Ex tempore, ossia per il programma culturale. L' Ex tempore è un evento artistico – culturale che viene organizzato ogni anno dall' Unione italiana in collaborazione con l' Università Popolare di Trieste, con la Municipalità e la Comunità degli italiani di Grisignana, quest'anno dal 25 al 28 di settembre. Si tratta di una manifestazione molto importante, dove in tutti questi trent'anni hanno partecipato più di ottomila artisti provenienti dalla Croazia, Slovenia, Italia e da tanti altri paesi europei. Solamente in questa ultima occasione erano presenti centosessantasei artisti che hanno anche ricevuto un riconoscimento speciale, come i vincitori. Con tutti questi eventi annuali hanno rivalorizzato questo piccolo, bellissimo ed affascinante borgo medievale istriano. Tornando alla nostra serata culturale, dobbiamo far sapere che ci siamo presentati al pubblico con l' ultimo lavoro scritto da Massimo Seppi , che ne ha curato anche la regia, » Tutto colpa del condominio » scritto in un unico atto. In questa cittadina ci siamo presentati per la seconda volta. Insieme a noi si sono esibiti pure i bambini della CI di Grisignana , Roberto Daris con il suo intrattenimento musicale alla fisarmonica e la CI di Buie con lo spettacolo



GRISIGNANA: La Filodrammatica Piassa picia ospite all'Ex Tempore di Grisignana

della filodrammatica. La serata si è svolta presso la Sala dei concerti Castello. Durante tutte le esibizioni il pubblico in sala ha saputo cogliere tutti gli attimi e le emozioni che i gruppi hanno saputo dare con i propri lavori scelti per questo evento, accompagnato da tante risate e tanti applausi. Anche Maurizio Tremul era tra il pubblico presente come ospite di questa edizione speciale, che a fine serata si è congratulato con noi , per il bel lavoro messo in scena. In sala era presente il sindaco Claudio Stocovaz che si è divertito con la nostra commedia e si è complimentato per

la recita. Non sono mancate le congratulazioni anche della presidente della CI Giuliana Dešković Krevatin , che ci ha omaggiati con un bellissimo e colorato mazzo di fiori e con del buon vino di questa terra meravigliosa. Dopo la fine del programma ci siamo spostati in basso, nella cantina per poter stare in compagnia e fare comunità con una bicchierata e con piatti tipici istriani

della regione, che hanno ancor di più acceso gli animi e ci hanno fatto trascorrere delle ore molto belle, piene di allegria, emozioni che solo le persone a noi care ci possono trasmettere. In poche parole in queste giornate piene di sole, l' affluenza di pubblico non è mancata per poter ammirare le bellissime e svariate opere esposte lungo tutte le vie del bellissimo paesino, definito un angolo incantato della nostra Istria. Anche questa volta siamo stati molto contenti di aver partecipato.

PATRIZIA KOROŠEC

Lunedì, 6 ottobre 2025 nella sala Herman Pečarič di Scoffie, si è svolto il Concerto organizzato dal Coro misto Obalca »Šelestenje melodij« al quale ha partecipato in qualità di unico ospite il coro misto Haliaetum della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola. È stata una serata molto importante ed emozionante per il coro Haliaetum perché alla direzione del coro è subentrato il giovane maestro Nicola Štule, studente presso l'Università di Maribor, indirizzo pedagogico musicale. Il Coro misto Haliaetum ha presentato al numeroso pub-

blico in sala sette brani: "Isola dei pescadori", "Valzer de balera", "Mamca pošljite me po vodo", "Evviva el mar", "Da te mogu pismom zvati", "A mezzanotte in punto" e "Signore delle cime". A conclusione della serata i due cori riuniti hanno intonato la canzone "Can't help falling in love" noto brano di Elvis Presley sotto la direzione della maestra Barbara Barac e la canzone "Dajte, dajte" sotto la direzione del maestro Nicola Štule.

I futuri impegni del Coro misto Haliaetum sono i seguenti:

- l'8 novembre, partecipazione al concerto in occasione della festa di San Martino sul piazzale del Vecio campo de balon/Lonka in collaborazione con il Centro per la cultura, lo sport e gli eventi di Isola,
- il 14 novembre Concerto dell'amicizia a Celje,
- il 22 novembre partecipazione alla tradizionale manifestazione corale "Umago canta" a Umago,
- il 29 novembre Concerto internazionale di cori nella chiesa di San Mauro a Isola.

Siete gentilmente invitati a partecipare agli eventi organizzati a Isola, perché con la vostra presenza contribuirete al successo degli stessi.

ALESSANDRA BOŽIČ
Presidente del Coro misto Haliaetum



SCOFFIE: Il Coro durante l'esibizione

Nel fine settimana, dal 10 al 12 ottobre, la filodrammatica »Piassa picia« e il coro misto »Haliaetum« della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola hanno fatto tappa sulle Isole di Lussino e Cherso. A Lussinpiccolo i gruppi della Besenghi sono stati accolti dal presidente della locale Comunità degli Italiani Sanjin Zoretić, che li ha accompagnati in una visita guidata della località, con

da Massimo Seppi, ha presentato due sketch, »La riunione di condomino« e »La lettera anonima«. La serata è proseguita con un'esibizione alla chitarra di Nicola Štule. Per l'occasione è stato proiettato anche il filmato »Idrovolanti de Portorose«, realizzato da Roberto Jakomin della sezione film presso la CI Besenghi. Il programma proposto è stato molto apprezzato dai presenti. La serata si è conclusa con un piacevole e caloroso incontro conviviale alla sede della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo. Domenica, è stato il momento della visita di Cherso e della sua Comunità degli Italiani, accompagnati dal suo presidente Daniele Surdić. La filodrammatica e il coro della Besenghi hanno avuto modo di esibirsi anche qui, in piazza. I gruppi della Besenghi sono tornati a casa arricchiti dall'esperienza, dopo aver stretto e rinforzato legami d'amicizia che dureranno nel tempo e con la promessa di ripetere gli scambi tra i sodalizi.

CI PASQUALE BESENGHI DEGLI UGHI



Foto di gruppo a Lussino

alcune tappe in diversi punti d'interesse storico-culturale. Il coro, diretto da Nicola Štule, ha avuto modo di esibirsi di fronte alla chiesa della Natività della Beata Vergine Maria. Nel pomeriggio è seguita la gradita visita al Museo dell'Apossiomeno, dove qualche ora più tardi si è svolta una serata culturale. A fare gli onori di casa è stato il coro »Vittorio Craglietto« della CI di Lussinpiccolo, seguito dal coro misto »Haliaetum«, che ha proposto brani della tradizione popolare in italiano, sloveno e croato che fanno parte del suo repertorio. La filodrammatica »Piassa picia« guidata



Foto ricordo a Cherso

5° TORNEO DI BRISCOLA DEDICATO A DANILO BOŽIČ

Il tradizionale appuntamento con il gioco delle carte ritorna a Palazzo Manzioli

L'autunno è la stagione in cui notoriamente le foglie ingialliscono e cadono dagli alberi. Le condizioni atmosferiche sono sempre meno favorevoli per stare all'aperto tanto che cercare un posto per socializzare, al riparo dalle intemperie climatiche, diventa sempre più frequente. In questo senso, di conseguenza, l'autunno è anche la stagione in cui più facilmente si susseguono gli appuntamenti legati pure ai tornei di carte. Uno tradizionale è andato in scena nella Sala nobile di Palazzo Manzioli nell'ultimo sabato di ottobre, promosso dalla Comunità degli italiani Pasquale Besenghi degli Ughi. La "Briscolada" è stata intitolata per il quinto anno di fila alla memoria del compianto Danilo Božič, indimenticato e lodevole attivista, nonché segretario e appassionato di sport della "Besenghi", scomparso nel 2018. Di lui, inoltre si può ricordare la grande abnegazione profusa nell'organizzazione delle attività delle sezioni sportive e ricreative comunitarie, tornei di carte inclusi, ai quali poi prendeva parte con grande passione e successo. Ad aprire la serata, con un breve discorso che ha accolto i partecipanti, è stato il presidente del sodalizio Robi Štule, nel quale ha ricordato inoltre Danilo e tutti i suoi sforzi profusi per il sodalizio. Successivamente, il coordinamento della competizione è stato affidato all'immarcescibile Gianni Koradin, capo-briscola di lungo corso, il quale ha dato inizio alle danze effettuando il sorteggio dei raggruppamenti. Contrariamente alle foglie che cadono a terra i "cartaioli", soprattutto quelli più inclini per natura a credere nell'influsso di fattori sovrannaturali, fanno attenzione a non lasciarsi sfuggire gli attrezzi del mestiere, leggi carte da gioco, poiché nel caso cadessero a terra, seguendo una vecchia regola scaramantica non scritta, innescherebbero la cattiva sorte. È risaputo che nel gioco delle carte avere una buona dose di fondo schiena, nel senso metaforico del termine, ha la sua rilevanza. I giocatori più scientifici, definiamoli così, potrebbero anche avversare questa tesi, però con in mano 10 briscole, vieppiù appoggiate negli scambi da diversi "carichi" per monetizzarle, non ci vuole molto per raggiungere i fatidici 61 punti del successo. Sta di fatto che la serata del 25 ottobre è trascorsa in allegria animata dalle

13 coppie in gara, tra queste anche in rappresentanza delle Comunità degli italiani di Capodistria, Pirano, Umago, Visinada, dei due sodalizi isolani nonché una coppia proveniente dalla Valle del Vipacco, tutte sorrette dal giusto spirito battagliero. Tra le squadre partecipanti, presente anche il figlio di Danilo, Kevin, il quale in questo senso sta seguendo le orme del padre. La colonna sonora era quella classica dei raduni di questo genere. Il fragore emanato dalla frenesia dettata dal gioco risuonava mescolato alle immancabili discussioni generate nell'evoluzione della competizione. Il torneo si è snodato attraverso due fasi: una a gironi e una ad eliminazione diretta. Le 13 coppie sono state suddivise in tre gruppi: due da quattro coppie ciascuno e uno da cinque. Al termine della scrematura iniziale, le prime due

coppie di ciascun girone più le due migliori terze, sono state promosse ai quarti di finale. La terza coppia del girone a cinque si è qualificata automaticamente al primo turno ad eliminazione diretta, mentre le due terze dei gironi a quattro si sono dovute affrontare in uno spareggio per la qualificazione. La capacità di destreggiarsi tra le carte, sorretta anche dall'immancabile dea bendata, ha assecondato il duo di Vipacco, composto da Bogdan Nabergoj e Marko Krznarič, quest'ultimo già vincitore l'anno scorso, che in finale ha avuto la meglio sulla coppia

isolana composta da Jadran Hrvatin e Igor Markovič. Nella finale per il terzo posto, la vittoria è andata ai piranesi Nevio Visintin e Aleš Trbižan, i quali hanno battuto il duo formato da Denis Horvat e Sebastian Sosič. Alle coppie del torneo finale sono stati conferiti gli ambiti e tradizionali premi del torneo di briscola: prosciutto alla vincitrice, formaggi alla seconda, salame per la terza e bottiglie di vino alla quarta. I tavoli imbanditi dal comitato organizzativo dell'evento hanno fatto da contorno allietando i partecipanti. La serata, protrattasi fino alle ore piccole a testimonianza che, quando si sta bene in compagnia lasciare l'epicentro della festa è l'ultimo dei pensieri, ha reso contenti tutti, vincitori e non, con la promessa di rivedersi alla prossima occasione per una nuova sfida a suon di denari, spade, coppe e bastoni.

LORENZO SILJAN



PALAZZO MANZIOLI: L'apertura del torneo con Robi Štule e Kevin Božič

LA CI BESENGHI IN ASSEMBLEA

Approvato il piano finanziario, discusso il futuro del sodalizio

Ammonta a poco più di 100 mila euro il piano finanziario stimato, varato dall'Assemblea della CI Pasquale Besenghi degli Ughi. Il presidente Robi Štule, con la collaborazione del suo direttivo e di Agnese Babič ha stilato un documento dettagliato, comprendente i desideri di una ventina di gruppi operanti in seno al sodalizio. È stato precisato che il bilancio di previsione concreto potrà essere preparato soltanto quando saranno noti i finanziamenti accordati da Can Comunale e Unione Italiana. A varare la versione definitiva è stato chiamato il direttivo, che poi chiederà conferma dell'assemblea, prevista in marzo. Saranno mantenute invariate le iniziative tradizionali, come le rassegne corali, il concerto di autunno e quello dell'amizia, ma anche quella di più recente collocazione a Piazza Manzioli

una delle serate del concorso Dimela Cantando, incluso nel Festival dell'Istoveneto dall'Unione Italiana in giugno. Accogliendo le richieste dei soci si cercherà di portare a Isola almeno un nome importante della musica leggera italiana. Al centro dell'attenzione saranno collocati, dando loro le migliori condizioni di lavoro possibili, i gruppi che ogni settimana si riuniscono a Palazzo Manzioli, con i loro mentori per occuparsi delle più svariate attività- dal coro Haliaetum al gruppo di pittura La Macia, alla recitazione con Piassa Picia per passare ai corsi di musica per vari strumenti, alle animazioni per i più piccoli con Pastrocchi da favola e tanto altro ancora. Di rilievo l'attività aggregativa, con il torneo di briscola in sede, la partecipazione ad analoghi eventi in Istria o nel fiumano o come la già annunciata festa di fine anno al Riviera, con cena, ballo e lotteria. I momenti di aggregazione saranno curati anche con la tradizionale gita ai mercatini di Natale, molto apprezzata negli scorsi anni con le tappe di Zagabria e Treviso. Štule è tornato spesso sul concetto di unitarietà, di mantenere vivi e distesi i rapporti interpersonali. Si è detto aperto alla collaborazione con tutti gli altri enti, ma ha sottolineato che non intende lasciarsi coinvolgere in sterili polemiche, badando unicamente al lavoro che è chiamato a svolgere in seno alla Besenghi. Rispondendo ai soci presenti ha negato che esista un progetto per fondere le due Comunità degli Italiani isolate. Lamentato lo scarso dialogo con l'altro sodalizio di Palazzo Manzioli e auspicato

maggiore attenzione della CAN Comunale, che seppur invitata all'Assemblea non ha inviato propri rappresentanti. Non sono mancate le critiche per le presunte penalizzazioni subite dalle sezioni Besenghi con la suddivisione dei vani. Cambiamenti concreti sono ipotizzabili soltanto il prossimo anno con le elezioni per il rinnovo della CI e della CAN. Ma

poter influire concretamente bisognerà candidarsi e vincere. Allora potrebbero cambiare molte cose, comprese le strategie a lungo termine. Nel periodo breve bisognerà rivedere la programmazione finora curata da Agnese Babič, in procinto di cambiare posto di lavoro. Non è escluso che continui a collaborare da attivista, come negli anni passati e senza percepire compensi- ha rilevato il presidente, innescando un fragoroso applauso di ringraziamento per quanto ha

fatto. Štule ha citato più volte la necessità di restare fedeli al proprio passato di italiani autoctoni in queste terre, non dimenticando le tradizioni e il lavoro svolto dai grandi dirigenti e attivisti che non sono più tra noi. A proposito, nel 2026 sarà preparata una commemorazione di Silvano Sau, a lungo personaggio di spicco della CNI isolana, vicesindaco e presidente della CAN Comunale e Costiera nel decennale della sua scomparsa. L'Assemblea ha tributato un sentito omaggio con un minuto di silenzio, ai connazionali che ci hanno lasciato nel corso del 2025.

GIANNI KATONAR



PALAZZO MANZIOLI: Agnese Babič e Robi Štule al tavolo della presidenza



In memoriam

DANILO BOŽIČ
2018 – 2025

Il mondo cambia di anno in anno
le nostre vite di giorno in giorno
ma l'amore e il ricordo di te
non passeranno mai

La moglie Alessandra
e i figli Clio e Kevin

OTTOBRE ROSA

Il monito di Isola per la prevenzione del cancro

“Ottobre rosa”, il mese internazionalmente destinato alla profilassi del cancro al seno, per l’ottavo anno ha visto tra i sostenitori della nobile causa la Mandolinistica Capodistriana. L’esibizione nella Chiesa di Santa Maria d’Alieto, ha accolto in concerto sentiti istanti musicali a coinvolgere nella campagna “Non scordarti di te”. Caldeggiata dalla sezione Litoraneo-Carsica di Europa Donna Slovenia in collaborazione con la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, gli enti promotori hanno portato cenni di “consapevolezza e accettazione del tumore” nelle parole di Agnese Babič, coordinatrice culturale della CAN comunale e di Darja Rojec, attivista, guida e testimone delle tante storie di chi ha sconfitto la malattia. “La vita è preziosa, e bisogna averne cura”, questo il secco messaggio di prevenzione che dà importanza ad una diagnosi precoce a sostegno della ricerca che trova in “DORA”, un valido punto di riferimento sul territorio. Premessa volta a sensibilizzare l’uditorio su effetti e appoggio a pazienti e familiari affetti del male più diffuso, il percorso riabilitativo non esime gli uomini dai controlli, nella cognizione che il tumore non fa distinzioni di genere o età. L’evento di sabato sera a Isola, ha voluto regalare momenti di distrazione del “ritorno alla vita”. Le note, filo conduttore dell’esibito, hanno calcato tre argomenti scelti ad arte dalla Mandolinistica Capodistriana. Nei brani in programma, diretti tra i ranghi dal Maestro Sergio Zigiotti, il ventaglio ha dedicato a Isola città di pescatori, la distesa blu omaggiata da “Santa Lucia” al “Mormorio



ISOLA: Agnese Babič e Darja Rojec

del mare”, con un sacro rivolto alla suggestiva cornice della Chiesa di Santa Maria d’Alieto, che da “Signore delle cime” a “Petite Sérénade op.154” è passata a toccare Tartini e il suo “Adagio Cantabile”. A chiudere, nello spazio dall’acustica perfetta, l’orchestra a plettro unica nel suo genere lungo la costa ha dato modo d’apprezzare brani a tema “rosa” o legati al percorso riabilitativo post operatorio che inneggia alla vita. Caratteristico del “nastrino” della ricerca sul cancro, le corde degli impeccabili musicisti hanno portato in ascolto da “The Pink Panther” a “My way”, quella strada “a modo mio” dove niente è giusto o sbagliato, ma ogni percorso per combattere i tumori è unico. Invoglia al “non mollare colmo di speranze” anche “Da Capo a Fine(stra)” e altre musiche in repertorio. L’occasione per riascoltare la compagine istriana, ha regalato, inoltre, quel “Buongiorno

Principessa” - colonna sonora della celebre pellicola “La vita è bella” - perché qualunque essa sia, vale la pena vivere ogni singola vita. Inno all’esistenza, il promosso a più mani con il patrocinio del Comune di Isola, CAN Costiera e Ministero per la cultura, ha acclamato la Mandolinistica Capodistriana con la standing ovation del folto pubblico. A ricalcare in argomento il rinverdito di diversificate corde, che opera in seno al sodalizio capodistriano “Santorio Santorio”, l’orchestra ha riconfermato la bravura nel riconquistato di internazionali palchi, chiudendo con un doppio bis, a finire con “La vie en rose”, ulteriore aggancio all’Ottobre rosa.

ELENA BUBOLA

Il gruppo Noi per Voi ricorda i soci della CIPB

Ricordiamo ANTONIA MATIJAŠIČ, che è venuta a mancare nei primi giorni d’autunno. Noi ci ricorderemo sempre di lei: non vedeva l’ora di vederci arrivare prima delle principali festività annuali e ricevere gli auguri tramite le letterine che il gruppo «NOI PER VOI» preparava per alietare le varie occasioni. Questo era il contributo con cui volevamo ringraziare i soci per tutti gli anni trascorsi insieme, per fare comunità presso la nostra sede. Antonia e la sua famiglia sono stati sempre presenti a tutti gli appun-

tamenti, naturalmente fino a che le è stato possibile. È stata una socia presente alle serate conviviali, culturali e sociali. Nella prima metà di ottobre si è spento anche il nostro socio e connazionale SERGIO TOMŠIČ. Anche se poco presente nella nostra quotidianità, pur sempre isolano per parte di sua mamma Maria Pesaro, sposata Tomšič. Lo ricorderemo con affetto e simpatia.

Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alle famiglie e ci uniamo al loro dolore. Cari soci, riposare in pace.

A COLLOQUIO CON AGATA TOMŠIČ

15 anni della Compagnia teatrale ErosAntEros

15 anni fa la connazionale isolana, l'attrice, drammaturga e regista Agata Tomšič ha fondato, assieme a Davide Sacco, la compagnia teatrale ErosAntEros. Hanno celebrato l'anniversario lo scorso settembre a Ravenna, dove Agata si è trasferita mentre stava terminando gli studi universitari a Bologna, per dare il via a questo progetto.

Un'agenda fitta di incontri con il pubblico, con tavole rotonde e dibattiti, ma sono stati gli spettacoli che meglio hanno sintetizzato il lavoro svolto dai due artisti, la Tomšič con il monologo *Materiale per Medea* del drammaturgo tedesco Heiner Müller, Sacco con il racconto della scrittrice statunitense Ursula Le Guin *Quelli che si allontanano da Omelas* interpretato da Eva Robin's. Molto intensa l'interpretazione di Agata, ispirata alla tragedia scritta da Euripide, ma letta in chiave Novecentesca, messa in forma e in musica insieme al compositore sloveno Matevž Kolenc. Un lavoro nettamente conforme a quanto si legge nella loro carta di identità, di "un teatro impegnato che non rinuncia al valore estetico della forma, in forte relazione con la storia, il presente e i luoghi in cui viene creato, con l'obiettivo di aggan-



RAVENNA: Tavola rotonda 15 anni di ErosAntEros

ciare il teatro alla vita e fare dell'immaginazione un'arma per trasformare il reale." Gli spettacoli hanno infatti sempre un potente richiamo alla realtà, come *Gaia* sullo sfruttamento del pianeta con le sempre più frequenti, catastrofiche conseguenze, *Confini* sulle migrazioni del passato ed oggi, *Sconcerto per i diritti* che accende i riflettori sugli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Di grande impatto è stato lo spettacolo portato in scena in vari teatri internazionali (anche a Lubiana) di Bertolt Brecht *Santa Giovanna dei Macelli*, che tra i numerosi protagonisti, ha visto l'esibizione dei Laibach - una delle pochissime band slovene note anche all'estero. Un percorso fatto anche di tanto lavoro per garantire i finanziamenti perché le isti-

tuzioni non sempre hanno sensibilità e comprensione per le arti performative. Questo, però, non ha mai ha incrinato la sua passione. Anzi, la trasmette in ogni spettacolo, anche nelle parti più drammatiche delle esibizioni caratterizzate, inoltre, da una costante ricerca nello stile di recitazione, nella musica ed allestimenti scenici riscuotendo l'approvazione di pubblico, critica e colleghi del settore. Ne sono una prova le coproduzioni con enti di vari Paesi e i numerosi



RAVENNA: ErosAntEros - Davide Sacco e Agata Tomšič - foto di Dario Bonazza

premi, tra cui cinque del Concorso di arte e cultura Istria Nobilissima.

Forte è anche l'attaccamento con la sua Isola: "Ci torno appena il tempo me lo consente, che è quasi sempre troppo esiguo, ma faccio il possibile per riabbracciare i familiari e gli amici di lunga data. Questi sono punti fermi nella mia vita" - ci ha detto a margine dello spettacolo *Materiale per Medea*. Punto di riferimento è anche l'Istria con le sue tante ricchezze - nelle lingue, cultura, tradizioni. "Me ne sono resa conto viaggiando all'estero con i nostri lavori" - ha dichiarato ripromettendosi di tornare a Isola al più presto.

CLAUDIA RASPOLIČ

LA LEZIONE DEL TEATRO

Infonde profondi messaggi con il sorriso in scena

Gli ultimi allestimenti '25 del "teatro che fa scuola" hanno portato alla SEI "Dante" di Isola la compagnia veronese Didatticabaret. Gli attori, autori e pedagogisti dell'Apuntamento con la fantasia, hanno coinvolto per il terzo anno consecutivo, oltre seicento ragazzi nella maratona in tre rappresentazioni a cui hanno assistito pure gli studenti "Vergerio" di Capodistria e "de Castro" di Pirano. Il ciclo di David Conati rivolto alle elementari, insegna con il sorriso e infonde forti "attuali" messaggi. I saluti della preside "Alighieri" Cristina Valentić Kostić nell'accogliuta di ospiti, ha fatto spazio a "Nel regno di Belgardo", "P.I.N.O.C.C.H.I.O" e "Quanto c'è di vero". Ha mobilitato l'intero istituto la dirigente scolastica, e noi, dell'orda degli oltre 150 "Dante", abbiamo cercato di carpire le prime impressioni e quello che è rimasto degli argomenti "gentilezza e verità". La quasi quarantina di I-III dell'isolana, tra recitato, cantato, pupazzetti e vignette disegnate sul momento si è divertita un mondo con la storia del Drago gentile che acclama "educazione". "Nel regno di Belgardo" dove il sovrano emana leggi dell'ovvio ad impartire la creanza, né Re né principesse, né



ISOLA: David Conati e Cristina Valentić Kostić

sudditi o baldanti cavalieri sono rimasti impressi quanto il fumoso mini-protagonista sputafuoco. Il gentile emarginato Draghetto ha lasciato il segno. "Maestra è finito così, e adesso?", i concordi scolaretti si sarebbero mobilitati all'istante nel cercare casa allo sbuffante sfrattato dal suo bosco. Al nostro quesito "Chi è la persona più gentile che conosci?", la risposta potrebbe stupirvi. Breve gioco di sguardi, ed il corale ha decretato "La nostra preside. Lei è sempre pronta ad accoglierci, ascoltarci e dice sempre grazie, prego e per favore". La rivisitazione moderna dell'agire per il bene comune delle fiabe, nella vita reale mette sul podio la Valentić Kostić ignara di aver depodestato il dolce sputafuoco verde. Le performance Didatticabaret dedicate all'espres-

sione attraverso la comunicazione teatrale, insegnano a pensare, a riflettere sull'agire senza criterio che può degenerare in irreparabili conseguenze. L'importanza dell'uso delle parole che ha preso in causa "P.I.N.O.C.C.H.I.O", ha coinvolto la sessantina "Dante" di IV-VI che si è identificata nel burattino di Collodi. Intercalato nell'oggi dell'attivo sui social, il personaggio rappresenta lo specchio della realtà dei fruitori. "Nel libro non ci sono Instagram, Minecraft, tablet o la tecnologia che usciamo noi, ma qui c'erano tutti". Cos'avete capito da questa rivisitata storia? "Che non si devono dire le bugie"; "Che Mangiafuoco, il Gatto, la Volpe, il Grillo possono essere adulti che ci vogliono far credere cose che non esistono". Conclusioni di ogni tempo, è sbagliato mentire anche se a volte i grandi dicono bugie a fin di bene. La cinquantina di VIIa e IXa, ha fatto parte della sperimentazione sull'uso responsabile di Internet dove in, "Quanto c'è di vero", le cavie-studenti hanno mandato al rogo un oste e un pastore nell'illusoria caccia alle streghe. Preallestito su dettami Didatticabaret, l'esperimento hanno fatto capire che di fake news ce n'è a bizzeffe e, se pur la fonte sia



ISOLA: Didatticabaret - lo spettacolo

abbastanza autorevole, in rete bisogna diffidare. Voi grandi, cosa avete capito? L'intreccio di "devo verificare", "devo leggere tutto il testo e non solo guardare le immagini" - ma soprattutto - "devo pensare prima di condividere", è certo entrato in testa. Promosso da Unione Italiana, per Conati & C. "quello che conta è la reazione dell'uditorio. Da qui vediamo la soglia di comprensione, le emozioni che riusciamo a trasmettere e quanto resta una volta calato il sipario". La continuità del teatro che fa scuola ha lasciato il segno a Isola. "Io li conosco da quand'ero piccola (meno di un anno fa). Li ho già visti e spero di rivederli presto perché mi sono sempre divertita tanto".

ELENA BUBOLA

SETTIMANA DELLA PROGETTUALITÀ

Giornate impegnative per tutti gli indirizzi dell'Istituto

La Scuola Media "Pietro Coppo", dal 10 al 17 ottobre, ha allestito l'intensa settimana progettuale nel coinvolto di tutti gli indirizzi d'Istituto. Il programma di lavoro ormai prassi, rientra nei curricula scolastici inerenti agli opzionali di supporto. Parallelo studenti-mondo del lavoro, l'opportunità di approfondire interessi applicabili alla realtà scelta prendono corpo grazie al confronto diretto con professionisti di settore. Per gli educatori prescolari - prima generazione ad avere l'opportunità di un ciclo didattico in italiano dall'asilo all'Università - i laboratori hanno dato vita all'allestimento teatrale: "La fata del mare". Il promosso in collaborazione con l'AIAS di Capodistria, ha visto gli educatori delle III-IV a guida Fulvia Grbac, cimentarsi con il mentorato dell'attrice, dialettologa e glottologa, Rosanna Bubola. Il connubio ha dato vita ad uno spettacolo scritto e diretto dai ragazzi a tema: ambiente, altruismo e solidarietà tra le onde.

Ad assistervi, uno speciale mini-uditorio composto dalle sezioni Rosso-Arancione della materna L'Aquilone nonché la VII dell'elementare "Alighieri", in visita per i creati testi in rima baciata. Protagonisti la narratrice fata Marina, affiancata da cavallucci, polpi, stelle, meduse, Uga la tartaruga e Lena la balena, gli studenti rappresentativi dei pupazzetti bidimensionali hanno condotto i piccini in un mondo fatato. Il giocoso atto unico ha coinvolto nel movimento del vento tra le barche nell'atteso riscontro del pubblico. Non facile argomento, devastazione ambientale e inquinamento marino, l'incantesimo che ha sedato le diatribe tra l'invasivo "pescatore" e la sfruttata Natura che si ribella attraverso i suoi figli, ha visto l'orda di piccoli ecologisti L'Aquilone parteggiare per il mare nelle tante risate messe a segno. "Le uscite didattiche di lunedì hanno ospitato gli studenti al Teatro dei Fabbricanti di Trieste nonché alla Camera di commercio, all'Ufficio di statistica e all'Istituto "Štefan" di Lubiana ad anticipare", come ci dice il preside Alberto Scheriani, "i laboratori per sezioni approntati con vari mentori".

Impegno organizzativo non facile per la Media, il via alle attività progettuali getta le basi del coordinamento-piani-

ficazione che ha visto gli economisti impegnati a con creare un regolamento scolastico interno in schede visive che avvantaggiano la memoria. Promozionale che mette in luce l'Istituto al completo, affrontati in settimana: l'alimentazione per l'alberghiero gastronomico che assieme all'economico ha ideato "Perla Blu", il primo ristorante galleggiante della costa; la robotica rivolta al settore informatico ma anche all'indirizzo manutentori ha portato la realtà virtuale applicabile alla dinamica nel parallelo a spronare l'amore

per gli animali. Il rispetto andato a vantaggio degli educatori prescolari, nel recitativo-psicologico introspettivo, grazie a Rosanna, ha insegnato a conoscere sé stessi e accettare l'altro o il diverso. "L'immersivo nel diversificato dalla routine scolastica, incita ad esprimere la creatività attraverso un pratico costruttivo dalle basiche nozioni di vita. Sono orgoglioso di alunni e corpo docente", ha rilevato ancora Scheriani, "poiché è stata una settimana



ISOLA: Uno dei progetti alla Coppo - il Teatro

progettuale dove tutti hanno raggiunto i loro obiettivi nella totale autonomia elaborata attraverso l'estro. Sono queste le spinte necessarie ai ragazzi, che producono risultati concreti". Media dove la solidarietà è un vanto, "imparare al massimo delle proprie capacità e non sentirsi giudicati", a detta degli studenti, "apre all'estroversione che ti porta ad essere libero di esistere ed esprimerti".

Coppo dalla lunga mano rivolta all'imprenditorialità del futuro, "grazie a bandi comunali e internazionali, noi incoraggiamo metodologie ed esperienze allargando al divulgativo, ma sono loro", conclude il preside, "a sviluppare con l'ingegno le idee sane e più innovative delle nostre".

Forti dell'esperienza appena maturata, le educatrici in erba sono giunte alla medesima conclusione: "abbiamo imparato tanto, ci siamo divertite lavorando duro e senza pause, però abbiamo capito di aver fatto la scelta giusta. Vedere i bimbi dell'asilo così contenti e coinvolti, ci ha confermato che la nostra scuola, ci prepara alla vita e al lavoro che faremo".

ELENA BUBOLA

L'ORA DELLA FIABA

A Palazzo Manzioli per festeggiare la Settimana del bambino

Ogni anno, il primo lunedì di ottobre, in Slovenia prende il via una delle tradizioni più significative dedicate ai più piccoli: la Settimana del Bambino. Promossa dal programma nazionale dell'Associazione Amici della Gioventù sin dal 1954, questa iniziativa celebra per sette giorni il valore dell'infanzia, ricordando a tutta la società quanto sia importante ascoltare, sostenere e valorizzare i bambini. Durante questa settimana, in tutto il Paese si moltiplicano attività culturali, artistiche e sociali, con l'obiettivo di creare momenti di incontro, gioco e scoperta reciproca: sono infatti anche i più piccoli a ricevere, in questo modo, un piccolo assaggio degli spazi "degli adulti".

Anche a Isola si è celebrata la Settimana del Bambino con una serie di iniziative nelle biblioteche, nelle scuole e nei centri comunitari.

La Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, ad esempio, ha accolto a Palazzo Manzioli i piccoli alunni della Scuola materna "L'Aquilone" per una visita speciale alla Biblioteca "Domenico Lovisato". L'evento, intitolato "L'ora della fiaba", ha trasformato la mattinata in un viaggio tra parole, pagine, scaffali e fantasia. Ad accogliere i bambini, divisi in due gruppi dai più piccoli ai più grandi, sono state Agnese Babič, nel ruolo di coordinatrice culturale della CAN, e

Martina Gamboz, responsabile della biblioteca e lavoratrice professionale della CAN.

L'atmosfera in Sala Nobile è stata di curiosità e meraviglia: tra pagine cartonate e copertine illustrate, i bambini hanno scoperto che i libri non sono solo da toccare o guardare, ma portali d'ingresso a nuovi mondi, quelli in cui gli animali parlano, i mostriattoli sono amichevoli e i loro coetanei compiono avventure. Per l'occasione, Gamboz ha scelto di leggere "Gli Smei e gli Smufi" di Julia Donaldson, con le illustrazioni di Axel Scheffler. Una fiaba tutta in rima, delicata e simpatica che racconta l'amore tra due creature di colori diversi. Greta è una degli Smei, che sono tutti rossi e amano fare il bagno, mentre Dante appartiene agli Smufi, che sono tutti blu e adorano saltellare. Le due comunità, nonostante

vivano nelle vicinanze, si tengono alla larga l'una dall'altra, diffidando dei "diversi" e immaginandoli come pericolosi. Ma un giorno Greta e Dante si incontrano, diventano amici, poi si innamorano e...spariscono. Preoccupati, gli Smei e gli Smufi partono alla loro ricerca e, viaggiando fianco a fianco, finiscono per conoscersi davvero, capendo che le differenze non dividono, ma arricchiscono. Una storia che, dietro agli episodi divertenti e surreali, parla di tolleranza, amicizia e diversità, temi centrali non solo per l'infanzia, ma per l'intera società. Del libro esiste anche una versione cinematografica, ma Gamboz ha scelto la lettura, convinta che la magia della voce, del ritmo e del contatto diretto con la narrazione sappia trasmettere emozioni diverse. La lettura è stata fatta con gesti, espressioni e in dialogo con i

bambini, mentre le pagine illustrate sono state proiettate sul grande schermo.

Accanto alla fiaba principale, i piccoli visitatori hanno potuto scoprire anche altre storie brevi, come "Giulio Coniglio", "Pandino cosa fa?" e "Ho visto una talpa", sfogliando insieme libri illustrati che parlano con semplicità e colori.

L'iniziativa ha voluto confermare quanto sia fondamentale la letteratura per l'infanzia: i libri, le figure e le vicende dei personaggi aiutano a comprendere il mondo. La lettura stimola

l'immaginazione, rafforza il legame con la lingua, in questo caso l'italiano, e insegna a guardare la realtà con occhi più aperti. Per la verità, ci sono storie, metafore e messaggi che anche gli adulti dovrebbero ascoltare: diverso non significa sbagliato, la chiusura verso l'altro è in realtà sintomo di insicurezza, ascoltare è più importante che giudicare, ogni incontro può insegnarci qualcosa, la gentilezza è una forza rivoluzionaria.

La mattinata si è conclusa con una esplorazione tra gli scaffali della biblioteca e con un invito: tornare presto, magari con mamma e papà, per continuare a leggere e scoprire nuove avventure.



PALAZZO MANZIOLI: I bambini con Agnese Babič e Martina Gamboz

MARIANGELA PIZZIOLO

SCOPRIAMO LA COMUNITÀ

Palazzo Manzioli come spazio di incontro, gioco e scoperta

Voci, colori e curiosità hanno riempito le sale di Palazzo Manzioli durante la Settimana del Bambino 2025, che ha visto protagonisti i bambini della scuola materna "L'Aquilone" e della scuola elementare "Dante Alighieri" di Isola. L'iniziativa, intitolata "Scopriamo la Comunità" e curata dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri", si è svolta il 6, 8, 9 e 10 ottobre. Per l'occasione, Palazzo Manzioli ha aperto le proprie porte ai prescolari e agli alunni dalla I alla V classe, trasformandosi in uno spazio di incontro, gioco e scoperta. Oltre al valore pedagogico nel presente, la proposta vanta anche di uno scopo collettivo e lungimirante. Come ha sottolineato il presidente Michele Fatigato, lo scopo dell'iniziativa è quello di avvicinare i bambini alla Comunità Italiana fin dai primi anni, permettendo loro di conoscere da vicino gli spazi, le persone e le attività che la animano. L'idea è di farli sentire parte di un ambiente familiare,



PALAZZO MANZIOLI: Artisti in erba all'opera

un luogo in cui possono trovarsi ora e sentirsi "a casa" e in cui potranno riconoscersi e ritrovarsi anche da adulti.

Le mattinate hanno preso avvio con la mentore Marina De Miro D'Ajeta, che ha proposto la proiezione del film d'animazione "La Freccia Azzurra", diretto da Enzo D'Alò nel 1996, a sua volta tratto dal celebre romanzo di Gianni Rodari datato 1964. Il film racconta la storia dei giocattoli della Befana, che, indignati dal comportamento dell'avidissimo assistente Scarafoni, decidono di fuggire dal negozio per portare doni ai bambini più poveri. Guidati dal coraggioso bambino Francesco e dal trenino Freccia Azzurra, i giocattoli intraprendono un viaggio avventuroso nella notte dell'Epifania, insegnando che la vera felicità nasce dal dono e dalla condivisione, non dalla ricchezza né dal possesso. È una fiaba che parla di solidarietà, uguaglianza e rispetto, e che, con la sua delicatezza, continua a toccare il cuore di generazioni di grandi e piccoli. Dopo il momento cinematografico, i bambini si sono lasciati guidare nel linguaggio del corpo grazie al laboratorio di danza condotto

da Ingrid Gregorič, ballerina e insegnante che ha saputo unire movimento, gioco e collaborazione. Tra passi, salti, sorrisi e strette di mano i piccoli hanno scoperto come esprimersi con il corpo in modo libero, armonioso e gentile, sviluppando equilibrio, ritmo e fiducia reciproca. La creatività si è poi fatta colore con l'attività pittorica condotta dall'artista Deniz Tavčar. Armati di spugne e tavolozze di colori primari, gli alunni hanno dato vita a un grande treno ispirato alla Freccia Azzurra, simbolo dei sogni condivisi e del viaggio verso la conoscenza. Ogni vagone, decorato con fantasie e disegni diversi, rappresentava un desiderio, un'emozione o un ricordo. Il laboratorio ha di nuovo ricordato l'importanza della cooperazione e dell'unione: se presi singolarmente, i vagoni potevano sembrare semplici scatoloni decorati, insieme, invece, sono divenuti un mezzo per poter andare lontano. La mostra dei lavori, inaugurata nella



PALAZZO MANZIOLI: Bambini in festa

mattinata di venerdì 10, ha rappresentato il momento conclusivo di tre giornate di entusiasmo e scoperta. Alla cerimonia ha partecipato anche la preside Cristina Valentič Kostić, che ha ringraziato la Comunità "Dante Alighieri" per l'opportunità offerta agli alunni della sua scuola. I bambini, in segno di gratitudine, hanno regalato ai presenti un piccolo spettacolo con canti, poesie, coreografie e melodie al flauto, riempiendo le sale di voci e applausi. L'iniziativa "Scopriamo la Comunità", che ha riscosso un vero successo, era stata realizzata anche durante lo scorso anno scolastico con l'elementare "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria, declinando le quattro giornate sul tema di "Momo alla conquista del tempo", film d'animazione diretto sempre da Enzo D'Alò nel 2001 e tratto dal romanzo del tedesco Michael Ende. L'intento futuro è quello di proporre il programma anche alla scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, non resta che scoprire quando accadrà e con quale capolavoro cinematografico come filo conduttore.

MARIANGELA PIZZIOLO

SERATA DEL CANTAUTORATO ISTRIANO

I Calegaria si raccontano a Palazzo Manzioli

Una serata di musica, ricordi e dialetto quella che si è tenuta l'11 ottobre a Palazzo Manzioli, durante la quale la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri", in collaborazione con l'Associazione Italiana Arte e Spettacolo (AIAS), ha dedicato un incontro speciale al cantautorato istriano dei Calegaria. Un incontro per celebrare i quasi vent'anni di attività del gruppo, simbolo di una cultura che continua a vivere attraverso la musica, i concerti e i fan che cantano qualche canzone a memoria. A dare il benvenuto al pubblico è stato il presidente della Comunità, Michele Fatigato, che ha definito l'appuntamento "un'escursione musicale di un gruppo la cui fama è nota". Presenti anche il presidente dell'AIAS Roberto Colussi, il deputato della Comunità Nazionale Italiana al Parlamento sloveno Felice Žiža e il presidente della CI "Santorio Santorio" di Capodistria (di cui il gruppo fa parte) Mario Steffè. A condurre la serata, con sensibilità e ironia, Rosanna Bubola, che ha dialogato con i protagonisti:

Stefano Hering, Sergio Settomini, Leonardo Klemenc e Piero Pocecco. Il gruppo, ha ricordato Klemenc, nacque nel 2006 da "una compagnia di amici che si trovavano semplicemente per suonare insieme", finché la passione non li spinse a creare qualcosa di più strutturato. Il loro primo concerto, di carattere benefico, si tenne alla Casa di cultura Cankar di Lubiana e segnò l'inizio di un percorso artistico che ha portato alla realizzazione di quattro album, dove si intrecciano

testi originali e melodie in dialetto istro-veneto. Il nome del gruppo, "Calegaria", rievoca la storica via di Capodistria, arteria di incontri e chiacchiere, simbolo delle radici che affondano nell'eredità veneziana e della lingua che li accomuna. Il gruppo si dedica da anni alla ricerca delle radici sonore del territorio, attingendo all'etnomusicologia e agli studi sulla musica tradizionale, per ricostruire melodie antiche e restituirle in forma contemporanea. Accanto al lavoro di recupero, i Calegaria hanno introdotto strumenti moderni, come basso, batteria, e tastiere, accanto a mandolino e fisarmonica, rendendo il repertorio accessibile anche ai più giovani. La serata ha alternato racconti e aneddoti alle esecuzioni dal vivo, in un clima di sincera partecipazione.

Ampio spazio è stato dedicato alla commedia "Giro de aria in Calegaria", scritta da Settomini e pubblicata dall'AIAS, completa di glossario linguistico per valorizzare la lingua come parte viva dell'identità locale. Ambientata nella Capodistria degli anni Sessanta, l'opera riporta con umorismo e profondità la quotidianità della contrada: soprannomi, chiacchiere, pettegolezzi e riflessioni filosofiche sulla vita di quartiere. Due sono le figure femminili più emblematiche: la Matta, emarginata ma libera, capace di dire le verità che gli altri tacciono, e Zaira, giovane e consapevole, che rivendica la libertà di essere chi vuole e, soprattutto, "di esser bella per se stessa". La commedia, che ha ottenuto nel 2011 una menzione d'onore al premio "Istria Nobilissima", è oggi disponibile per chiunque desideri rappresentarla e metterla in scena. Non riportando riferimenti precisi a punti della città, può adattarsi bene anche ad altre località istriane. La parola è poi passata a Pocecco, che ha ripercorso la sua vita musicale, dalla sua

prima esperienza negli anni Sessanta con il gruppo "I Semplici" fino al successo di "Son rivado fin qua", pezzo in gara all'ottavo festival "Dimela Cantando", scritto da Settomini e arrangiato da Klemenc. Momenti di grande emozione hanno accompagnato il ricordo del compianto Stojan Stankovič, per tutti Stole. Un caloroso saluto è stato rivolto a Danilo Fermo, un altro dei musicisti storici del gruppo. Hering, che conobbe i Calegaria grazie a Stole ed entrò a farne parte dopo la sua

scomparsa, ha raccontato di aver riscoperto, grazie a loro, la ricchezza del dialetto come una nuova esperienza artistica. Il gruppo ha anche condiviso alcune canzoni emblematiche, tra cui "Canto per un amico", scritta da Settomini e musicata da Pocecco, e "Zaira", brano in italiano che celebra la forza e la libertà femminile. Sul finale il pubblico ha potuto ricevere una copia della commedia "Giro de aria in Calegaria", con inclusi il CD con i brani musicali, i testi e gli spartiti, perché la musica è condivisione, e cantare insieme è un modo per sentirsi parte della stessa storia, o dello stesso "sogno che non finisci mai".

MARIANGELA PIZZIOLO



PALAZZO MANZIOLI: Un momento del concerto dei Calegaria